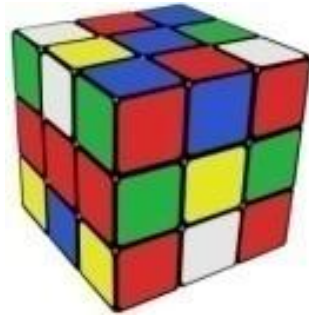
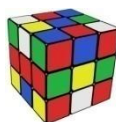


{S=APIEN>S}



- Nella vita ci vuole Q.I. -

*Annalaura Simonetta Greco
annalaura.gre19@gmail.com
+393335832632*



CONCEPT

2025. L'Italia non è più all'ultimo posto di nessuna lista nera o svilente graduatoria stilata da qualche prestigiosa Università inglese. Oxford è diventata una scadente succursale della Normale di Pisa. L'italiano ha surclassato - per diffusione - l'inglese e il cinese; ora è il passepartou per qualunque lavoro di un certa levatura. L'Italia è la nuova Svizzera, un paradiso terrestre di ordine e saggezza.

Peccato che sia una dittatura, una sapiodittatura.

Nel **2019**, dopo un periodo di crisi economica e culturale, un gruppo di individui denominati "I Sapianti", tramite un golpe, ha rimosso dalle loro poltrone politici e personalità di spicco che ricoprivano cariche rilevanti a livello nazionale. Con "I Sapianti" l'Italia ha conosciuto il termine *Sapiocrazia*: un governo di persone sagge, preparate e intelligenti - dei *tecnocrati* - al servizio della collettività. Questa nuova forma di governo prevede l'introduzione di un inedito emendamento:

"L'Italia è una Repubblica Sapiocratica fondata sul Q.I. La sovranità appartiene al popolo con un Q.I. superiore a 70, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione".

A capo di questa falange di *sapioribelli* ci sono **SILVIA (32)**, schiva e pragmatica e **RUBEN (35)**, filosofo anticapitalista e sognatore; due ex assistenti universitari sottopagati che, da un giorno all'altro, si sono ritrovati senza lavoro, dopo una vita a sgobbare per l'emerito e *baronissimo* professor Amidei. Frustrati e incazzati, quasi per gioco, fondano un collettivo che, in poco tempo, si tramuta in un partito che riceve sempre più consensi; il movimento "Sapiens". Tramite una diffusa e intensa propaganda, anche via social - hanno fondato dapprima un gruppo, poi divenuto partito - "Sapiens" riesce ad ottenere un grande seguito tanto da diventare - tramite un'azione violenta avallata dal popolo - unico partito di maggioranza e spodestare così la vecchia guardia.

Dopo aver debellato la mafia, una breve ma sanguinosa epidemia di vaiolo - conseguenza dei no vax (debellati pure loro), il lavoro nero, la disoccupazione, l'analfabetismo funzionale, il razzismo, i libri brutti, il pressapochismo, gli opinionisti e la malasanità; il governo Sapiocratico ha promulgato una legge per cui, ogni cittadino, ha l'obbligo di eseguire il test del Q.I. Se l'esito risulta superiore a 70 i cittadini - di qualunque ceto, razza o religione - sono liberi di frequentare l'università - totalmente finanziati dallo Stato e assicurarsi così una vita agiata e vivere nella parte "giusta" della società - le *Sapiopolis*. Se invece, l'esito è negativo, lo Stato possiede la piena facoltà di assegnare a priori un lavoro

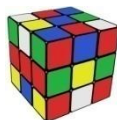
considerato "di poca rilevanza culturale": meccanico, muratore, cameriere ecc... Chiunque riceva queste disposizioni non può esentarsi dal ricoprire tale incarico, pena: la *sapiomorte* - una specie di lobotomia che ti rende una cavia da laboratorio, asservito corpo e mente alla *causa sapiocratica* (ricerche mediche, scientifiche, insomma il *progresso*). I nuovi sex symbol sono i luminari, gli umanisti, gli scienziati: sono definiti *sapiosexy*. Inoltre, tutti coloro che non superano il test, vengono indirizzati in *colonie* lontane dal centro della città. Gli abitanti di queste colonie/ghetti sono soprannominati dai sapienti "idioti" e, oltre a non avere diritto di voto non possono nemmeno sperare in un'ascesa sociale perché "se sei idiota una volta lo sarai per sempre". L'unico modo per accedere nelle Sapiopolis sono le **Sapiolimpiadi**, delle gare che si svolgono a cadenza annuale e che - attraverso prove mentali e fisiche di varia natura - se superate, permettono di emanciparsi dai ghetti - anche se si possiede un Q.I. inferiore a 70. Ruben, dopo essere stato buttato fuori e relegato nei ghetti (non condivideva la deriva dittatoriale del movimento e della sua collega Silvia, ormai capo dei Sapiens a tutti gli effetti), deciderà di ristabilire l'equilibrio iniziale e formerà un gruppo di "Resistenti" - in cui rientra anche **ETTORE (26)**, il figlio perdigiorno e viziato del professor Amidei, **ESTHER (24)** promettente laureanda di Amidei e **GEGE' (29)** un bonario quanto ingenuo proprietario di una copisteria affiliato alla causa - pronti ad affrontare le Sapiolimpiadi e a sovvertire le regole di questo nuovo e razionale mondo. Dall'altra parte, invece, ci sono Silvia e la sua solida compagine di seguaci: dal fedele braccio destro **DOXA (29)** all'apparentemente innocuo marito di facciata **CARLO (35)**, a tutto il suo staff di Sapiocrati.

Ma non tutto è come appare. Al vertice della piramide Sapiocratica non c'è Silvia ma qualcuno di più spietato e avveduto, un gruppo di uomini che si muove nell'ombra denominato "I gattopardi", guidati da Mister Q.

Che cosa vogliono veramente e perché avallano lo strapotere di Silvia?

Riuscirà l'intelligenza empatica e fuori dagli schemi di Ruben e della sua banda a combattere il raziocinio illuminato e calcolatore di Silvia e dei suoi sapioscagnozzi?

Ai futuri test invalsi l'ardua sentenza.



SOGGETTO DI SERIE

- I PERSONAGGI

SILVIA

(Intelligenza logico-matematica e razionale, manca di empatia e di intelligenza sociale)

Lider maximo della Sapiocrazia. E' grazie alla sua intuizione iniziale che il movimento Sapiens prende forma ed evolve, assumendo - progressivamente - sfumature dittatoriali. Il brusco passaggio da Sapiocrazia a Sapiodittatura non riguarda solo la res publica. Anche Silvia - la *mens sapiens* per eccellenza - subisce un mutamento radicale; più acquisisce potere e più conquista una sicurezza inaspettata che, però, darà sfogo anche ai suoi lati più oscuri e segreti. Da dottoranda seria e sciatta, perennemente a disagio e fuori luogo, si trasformerà in una donna determinata e autoritaria (una via di mezzo tra la **Cat Woman** interpretata da Michelle Pfeiffer e la **Miranda Priestley** impersonata da Meryl Streep). Il tubino nero, elegante e vagamente aggressivo, sarà la sua divisa, l'armatura con la quale si presenterà durante gli eventi pubblici. Fredda, poco empatica e calcolatrice, Silvia comincerà a rivelare la sua vera natura dimostrando a Ruben di che pasta, pardon, Q.I. è fatta. Ruben, il suo compagno di studi e politica, colui che la conosce meglio di chiunque altro e l'unico che potrà destituirla dal suo "sapiotrono". Per Silvia, lui rappresenta il suo unico punto debole; fin dai tempi dell'università, infatti, ha sempre nutrito un sentimento d'affetto nei suoi confronti, forse un "interesse" - purtroppo, non corrisposto - represso a causa della sua insicurezza e del suo senso

d'inadeguatezza che l'hanno sempre contraddistinta. Ora, però, le cose sono cambiate, se Silvia non fa almeno il 50% di share in tv non sente di aver raggiunto il suo obiettivo stagionale. Si fa vestire dagli stilisti più in voga (Armani, Fendi, Prada, Dior) che la lasciano in aderenti tubini e tailleur scuri. Ogni mattina, fa arrivare - direttamente dai ghetti - un team di parrucchieri a farle piega e, mensilmente, tinta. Ha scelto di sostituire la sua adolescenziale chioma informe con un caschetto ondulato che la rende - dice lei - *più professionale*. Tutti i suoi collaboratori ucciderebbero per ricevere, da parte sua, un cenno di considerazione o un sorriso amichevole. Ma niente, Silvia non è una donna facile. Qualche volta ripensa a Ruben ma il lavoro è tanto e, ormai, lui non fa più parte della sua vita e del suo "progetto".

Per tutta la stagione vedremo Silvia estremamente *forte, pragmatica, con spirito d'iniziativa e determinata* nel perseguire i suoi obiettivi, ma ad un certo punto si vedranno le fragilità che la divorano. La sua intelligenza e la sua sete di potere - inizialmente mascherata come voglia di giustizia e poi evoluta in qualcosa di più personale e individualistico - sono anche un po' una condanna per lei. **Silvia infatti è destinata alla solitudine, non è in grado di empatizzare con nessuno che non sia se stessa e quando accade - sporadicamente - si trova in difficoltà e non è in grado di far fuoriuscire le sue emozioni. Il potere invece non c'entra con i sentimenti, per gestirlo è necessario essere calcolatori e lucidi.** I suoi crolli emotivi sono provocati da questo squilibrio e scollamento tra intelligenza pratica ed intelligenza emotiva. Verso la fine della prima stagione capisce che la sola razionalità non sopperisce alle carenze affettive e cercherà in Ruben una spalla su cui piangere, Ruben - nonostante l'immutato affetto che ha provato e continua a provare per lei e dopo aver cercato di farla rinsavire più e più volte - non vorrà più avere nulla a che fare con Silvia - divenuta sua acerrima nemica.

Silvia sarà pronta a tutto per mantenere inalterato il suo potere, anche a dare battaglia a Ruben e alla sua "Resistenza".

RUBEN

(intelligenza linguistico-empatica)

Volto stropicciato e camicia spiegazzata, è uno dei dottorandi più apprezzati e brillanti de La Sapienza. Sicuramente sfruttato. Nonostante anni di onorato servizio e studio presso "l'illustre corte" del professor Amidei, Ruben non è riuscito a passare di ruolo ed è stato schiacciato dal sistema universitario. Amidei, pur di tenerlo stretto per le sue innegabili qualità, lo ha illuso promettendogli una futura carriera universitaria. Ma così non è stato. Curioso, stimolante, gentile. Ruben sa come ci si comporta in pubblico ed è in grado di fare breccia anche nel cuore dei più pavidi e schivi. Non a caso stringe un forte legame con la giovane nuova arrivata Silvia con cui condivide aspirazioni professionali e passioni e che, in lui, troverà all'inizio un amico e collega e, infine, un rivale. Sognatore e idealista, Ruben crede fermamente nel progetto denominato "Sapiens". Lui e Silvia iniziano per gioco anzi, per rabbia e frustrazione. Stanchi delle angherie che i giovani precari sono costretti a subire sul posto di lavoro. Ma col tempo questa iniziativa si trasforma e assume una risonanza e un'eco spropositati. Sfugge al loro controllo e viene assimilata dal popolo. Diventa una bandiera, lo stendardo con cui gli *ultimi*, ma meritevoli, rivendicano il loro posto nella società. Ruben è eccitato all'idea di rivoluzionare il sistema politico italiano (e di farlo con Silvia), di rinnovarlo partendo dai concetti di meritocrazia ed equità. Purtroppo non si rende conto che Silvia, più il progetto prende forma e raccoglie consensi, più viene fagocitata da esso. Il potere comincia a logorarla e

Ruben, forte dei suoi ideali e valori, deciderà di dissociarsi dal movimento - e da lei - e, dopo l'esilio forzato nei ghetti Idiotti, formerà una squadra di resistenti per sovvertire questa "semidittatura".

GEGE'

(intelligenza empatica)

E' il classico ragazzo della porta accanto. Genuino, disponibile, bonario. Il classico scugnizzo con la battuta pronta - senza che nessuno l'accolga; "Siete troppo intelligenti per me, o sono io troppo avanti" dice immusonito lui. A differenza di Ruben e Silvia non ha focalizzato le sue energie sullo studio anzi, le ha concentrate su tutto il resto. Ha interrotto gli studi prima di ottenere la laurea in Economia. In compenso si è dato da fare mettendosi subito a lavorare nella copisteria ereditata dal padre Gennaro - l'"artista del toner". E' in questo luogo che ha intrecciato una profonda amicizia con Ruben (Silvia non l'ha mai potuta sopportare).

La sua stazza imponente e la sua andatura dinoccolata lo rendono goffo e impacciato, soprattutto con le ragazze che, dopo averlo conosciuto, s'inteneriscono. Alla continua ricerca della sua anima gemella, tutti i suoi approcci sono sempre risultati fallimentari - ha un sacco di amiche però. Dopo l'espulsione di Ruben nei ghetti Idiotti, Gegè decide di seguirlo e diventare il suo "fedele braccio destro", una sorta di "Robin partenopeo".

ETTORE

(Intelligenza logico-matematica e linguistica, calcolatore, scopre con il tempo l'empatia).

Rampollo della facoltosa e coltissima famiglia Amidei, Ettore, pur essendo un ragazzo brillante e sveglio, non si è mai distinto per

particolari meriti o peculiarità. Ha sempre vissuto di rendita, all'ombra dell'ingombrante "padre barone" che, nonostante i suoi modi severi e intransigenti, gliel'ha sempre fatte passare tutte lisce. Ettore è iscritto alla facoltà di Storia de La Sapienza ma non frequenta praticamente mai. Si palesa solo quando adocchia qualche ragazza interessante che, puntualmente, caracolla ai suoi piedi. Dato l'altisonante cognome, non si è mai impegnato troppo per gli esami. Sprezzante e viziato, nella sua bio di *Tinder* - ora, *Sapiotinder* - si dichiara fieramente un "impegnatissimo perdigiorno". Dopo la schiacciante vittoria alle elezioni del movimento Sapiens, il padre di Ettore perde la sua cattedra e, con quella, anche il suo status di *barone*. Da questo momento in poi la vita di Ettore cambia e il ragazzo è costretto modificare il suo dispendioso e ozioso stile di vita, optando per un "profilo basso". Si trasferisce nei ghetti Idiotti e - dopo la misteriosa scomparsa del padre (forse a causa delle milizie Sapiens) - **Ruben lo arruola nei Resistenti e lo addestra per poter gareggiare alle Sapiolimpiadi**. Il suo scopo finale consiste nel sovvertire il sistema dall'interno.

Ettore, quindi, entrerà a far parte delle Resistenza e stringerà una forte amicizia con Ruben, elevato dai militanti a leader/intellettuale del gruppo. Così Ettore, in seguito ad una lunga preparazione fisica e soprattutto mentale, sarà uno dei partecipanti alle Sapiolimpiadi dove intreccerà un forte legame sentimentale con Esther. Durante queste durissime prove Ettore maturerà, diventando la perfetta crasi tra l'idealismo di Ruben e la freddezza di Silvia.

DOXA

**(Intelligenza emotiva, scopre di possedere anche un lato
calcolatore)**

In greco antico **Doxa** significa "opinione, credenza". Infatti Anna Dossa detta appunto **Doxa**, la fedele assistente di Silvia, è l'unica a cui è permesso darle suggerimenti e sgridarla. Doxa è un'ex assistente universitaria e "quasi" avvocato. E' molto critica con Silvia ma è anche una spalla nei momenti di crollo emotivo. Doxa però nasconde un grande segreto: non ha mai ottenuto il tanto agognato "pezzo di carta". Anzi, nonostante le sue effettive competenze, non è mai riuscita a laurearsi e perciò - con l'avvento della Sapiocrazia - ha mentito su ogni fronte falsificando documenti e alterando attestati. E' brillante, solare e gentile ma la sua emotività e goffaggine le impediscono di raggiungere i suoi scopi (universitari e lavorativi). La sua mancata laurea è da imputare alla sua ansia da prestazione e alla paura del confronto. Quindi è costretta ad omettere questo *piccolo ma significativo particolare* se non vuole perdere il lavoro e, soprattutto, Silvia. Eh sì, perché per Silvia nutre un'ammirazione sconfinata.

Risoluta, energica, sempre pronta a difendere a spada tratta la sua "datrice di lavoro" di cui, tra l'altro, è segretamente innamorata. Doxa, a Sapiolimpiadi inoltrate, comprende che il progetto che Silvia sta compiendo è una follia e si allontana da lei fino a schierarsi con Ruben che l'accoglie sotto la sua ala protettrice.

ESTHER

(Intelligenza logico-matematica e spaziale)

Bionda, atletica, determinata. Ex ballerina di danza classica di origini rumene, dopo un brutto incidente alla caviglia accantona il sogno di diventare *etoile* e decide di intraprendere la carriera universitaria. Lettere moderne. A dispetto delle apparenze, Esther si rivela una studentessa brillante, metodica, sagace. Prepara gli esami come se fosse un esperto *navy seals* prima di una missione. Riesce a laurearsi con un anno di anticipo e conoscere così Amidei che, colpito dalle sue doti e

dalla sua "presenza", le propone di proseguire il dottorato con lui. "Meglio studiare con te che farti da badante" gli dice, sarcastica, con la sua cadenza rumena. E' agli esordi del suo dottorato che incontra Ruben e Silvia. Di Ruben apprezzerà la sincerità e il senso di giustizia. Con Silvia, invece, il rapporto non decollerà mai limitandosi a finti e fugaci sorrisi di facciata.

Appena Ruben reclama la sua presenza nel gruppo Esther non si fa attendere entrando a far parte degli oppositori. Fin da subito, tra lei ed Ettore, scatterà una scintilla di ostilità reciproca che sfocerà, a fine stagione, in una grande storia d'amore.

IL PROF. AMIDEI **(intelligenza linguistica)**

Il suo cognome si presenta al posto suo. Amidei è un intellettuale illuminato e conosciuto all'interno del mondo accademico ma anche in salotti bene e studi televisivi. Disquisisce di filosofia e storia antica con la stessa fluente e seducente parlata. A causa dei suoi innumerevoli impegni - conferenze, programmi televisivi, manifestazioni - è uno dei professori più assenteisti de La Sapienza. Ma nessuno sembra opporsi a queste sue mancanze perché, il solo fatto di aver studiato o lavorato con lui, rappresenta il passepartout per ogni tipo di orizzonte professionale. Egocentrico e altezzoso, Amidei ha un rapporto complicato con i suoi studenti, è talmente concentrato su se stesso che finge di leggere le tesi dei suoi laureandi e si attornia di persone che lo adulano e lusingano. Bugiardo all'occorrenza, è però in grado di riconoscere l'intelligenza di un individuo, se ne incontra uno. Con suo figlio Ettore, in seguito alla separazione dalla madre fuggita in un paesino della Provenza, non riesce a comunicare. Sono lontani, anagraficamente e mentalmente. La rivoluzione Sapiens li "farà avvicinare".

Le sue colpe? Molte. Amidei promette a Ruben e Silvia qualcosa che non può mantenere, e i due si ritroveranno per strada - senza un lavoro e con i sogni infranti. In un certo senso è Amidei che, con il suo pressapochismo, fa deflagrare la bomba ad orologeria. A Ruben lo lega, nonostante tutto, una profonda stima e i suoi rapporti con lui non s'interromperanno mai veramente. Sarà infatti Amidei ad esprimere i suoi dubbi e le sue perplessità riguardo questa nuova forma di governo, mettendolo in guardia dalle mire espansionistiche di Silvia. E sarà sempre lui che, dopo essere diventato il bersaglio preferito delle invettive di Silvia e dei suoi scagnozzi, cederà parte dei suoi averi alla causa "antisapiens". Una notte, mentre passeggia in un ghetto Idiota, Amidei viene accerchiato da alcuni uomini e, da quel momento, si perdono le sue tracce...

CARLO

(intelligenza empatica, spaziale)

Sagace e ironico conversatore; impeccabile compagno di cocktail, dopo una vita sui campi da tennis, Carlo decide di abbandonare lo sport che l'ha reso celebre per vivere di rendita e "marchette". Le cose gli vanno anche bene ma, con l'avvento Sapiens, la sua carriera da ozioso dandy di città rischia di naufragare e, per non annegare nel mare magnum Idiota, tenta di avvicinarsi ai "Sapiens". Non è facile fingere di sapere tutto, ma per Carlo - atletico arrampicatore sociale - non è mai stato un problema. Sa dissimulare con una serena spontaneità da far dubitare delle proprie competenze anche i più esperti. Frequenta i locali giusti, le librerie all'ultimo grido, legge i quotidiani e non si perde nessuna uscita cinematografica. Così riesce a sopravvivere in questo regime, sgusciando da un party all'altro, senza mai soffermarsi davvero su niente. Quando lo staff che organizza gli eventi pubblici di Silvia lo

contatta per fingere una relazione sentimentale con lei, per lui è come una manna dal cielo. Ma alla lunga la sua maschera perde consistenza e lui si sentirà sempre più oppresso dal suo "ruolo" e dalle continue vessazioni gratuite di Silvia nei suoi confronti tanto da accettare, segretamente, di diventare una specie di *Mata Hari in smoking*; ossia monitorare tutte le mosse di Silvia per conto di un'organizzazione occulta che lavora nell'ombra. Si tratta de "I Gattopardi".

I GATTOPARDI

(Cocktail letale di intelligenze)

Sono dei **latitanti** costretti a vivere nell'ombra, senza godere (en plein air) dei frutti che il loro incessante lavoro sotterraneo produce (a muoverli è la sete di potere e la voglia di aver tutto sotto controllo). Ma a questi "felini" poco importa. Dal buio dei loro covi e dei loro ritrovi in location sontuose e segrete (alla *Eyes Wide Shut* in salsa nostrana) manipolano e gestiscono i traffici e rapporti con l'esterno. Plagiano, attraverso i concetti meritocratici, un'intera popolazione.

Il colpo di stato pensato da Silvia è avvenuto anche grazie all'ausilio de *I Gattopardi* che - attraverso spie/collaboratori piazzati all'interno del suo staff - l'hanno "circuita" inducendola a pensare ad un possibile golpe. Sono una sorta di grande mente, la controllano e manipolano e, di conseguenza, manovrano anche tutti gli altri. La divisione tra Sapiens e Idioti è in realtà inesistente, un modo per governare le persone e acquisire sempre più potere - come in fondo tutte le sovrastrutture.

E se questa *grande mente* fosse incarnata dalle persone che, proprio Silvia, ha sempre voluto combattere? Baroni, luminari, professori, politici, corrotti, impiegati statali. Insomma, una **grande massoneria**. Sono "**I gattopardi**" che - visti i cambiamenti e l'evoluzione del concetto di democrazia - si sono dovuti nascondere per continuare a

perpetrare il proprio potere; *"tutto cambia affinché nulla cambi"*. Ci fanno credere che tramite il Q.I. elevato possiamo essere liberi ma la realtà è che quei canoni inarrivabili sono una condanna e motivo di disuguaglianze.

Dunque i Sapiens credono di essere liberi ma, in realtà, sono dei burattini nella mani dello stesso potere che sono convinti di aver eliminato e che si è semplicemente evoluto sotto un'altra forma. Come la mutazione di un virus che si adatta ai diversi contesti e agli habitat, così anche queste persone - per sopravvivere e mantenere immutato il proprio status - sono costrette a nascondersi e latitare, fingendo una sorta di *spontanea estinzione*. E Silvia ne è la vittima designata, inconsapevole di ciò che si nasconde dietro al suo successo "apparentemente meritato".

MISTER Q.

(In lui, si vocifera, alberghino tutte le intelligenze)

Misterioso, sfuggente, estremamente preparato. Mister Q. è il creatore de "I Gattopardi", al suo cospetto gravitano personaggi dalla dubbia moralità, approfittatori, mafiosi, baroni. Egli non mostra mai il suo volto, preferisce sfoggiare la sua voce; calda e penetrante. Il suo Q. I. è il più alto in assoluto. Imbattibile, anche per Silvia.

EPISODI

La prima stagione consta di **otto episodi** della durata di **40 minuti** circa. Durante ciascun episodio, parallelamente al tempo presente, si alterneranno dei **flash back**, ovvero momenti risalenti al passato (prima della svolta dittatoriale) che descriveranno tutte le tappe della **genesi della Sapiocrazia**.

PREMESSA

*Nel 2025 L'Italia conta 65 milioni di abitanti. I **Sapiens** (i ricchi) attestati sono circa 5 milioni. Chiunque abbia un Q.I. superiore a 70 o sia in possesso di una laurea con un punteggio superiore a 105 detiene, automaticamente, il diritto di risiedere in queste aree privilegiate. Chi mente riguardo il proprio iter universitario subirà una durissima sanzione, un "processo" e l'espulsione subitanea dalle Sapiopolis.*

*I **MedioSapiens** (il ceto medioborghese), coloro che non hanno raggiunto la vetta del punteggio ma comunque sono da ritenersi "persone colte e mediamente intelligenti" sono 30 milioni e abitano ai confini delle Sapiopolis, quasi a ridosso dei ghetti.*

*I **SottoSapiens** o **Idioti** (i poveri) rappresentano il restante della popolazione.*

***Come funziona la convivenza?** → I **Sapiens** e i **MedioSapiens** risiedono nelle grandi città (definite **Sapiopolis**). Qui, un **esercito di Idioti**¹, è pronto a difendere le mura delle città.*

*Gli **Idioti**, invece, per ragioni economiche e ideologiche, si sono stabiliti in zone di confine o periferiche in cui la vita è decisamente*

¹ **Esercito di Idioti** → un altro modo per accedere nelle Sapiopolis è la LEVA DI MASSA. Chi desidera entrare nell'élite senza un Q.I. adatto ha la possibilità di far parte delle schiere armate dei Sapiens e difendere così le città dall'eventuale assedio degli Idioti.

meno dispendiosa. Paradossalmente gli Idioti sono necessari nella società Sapiente poiché svolgono lavori utili e indispensabili che i Sapiens non saprebbero neanche fare.

1. Nella vita ci vuole Q.I.

2019. **Ruben** e **Silvia**, due assistenti universitari de *la Sapienza*, vengono licenziati dall'eminente professorone **Amidei** - che aveva garantito loro i finanziamenti per un'importante ricerca.

Dall'oggi al domani si trovano senza soldi e senza una prospettiva professionale. Disperati, annegano le frustrazioni nella birra e in junk food. A Silvia, però, viene un'idea. Un'idea nata dall'amarezza e dalla rassegnazione. Ispirata dalle contestazioni studentesche e **stanca di baroni, raccomandati e di un sistema antimeritocratico che tende a calpestare i giovani**, decide di creare, con il sostegno di Ruben, un gruppo/collettivo denominato "Sapiens". Inizialmente questo collettivo riveste un ruolo puramente informativo. Descrive, in maniera chiara e puntuale, il disagio e la precarietà vissuta dai giovani.

2025. L'Italia è una Repubblica Sapiocratica fondata sull'intelligenza e sul Q.I. Lo stato è diviso in Sapiopolis (le grandi e progredite città) e in ghetti (zone periferiche, paesi di provincia, campagna). Tutta la società italiana converge verso un unico obiettivo: il "progresso", a tutti i costi. Silvia è a capo della Sapiocrazia che, a tutti gli effetti, è una dittatura basata sul **Q.I.** Il suo ultimo libro, *nella vita ci vuole Q.I.*, sta scalando le classifiche dei libri più venduti. Tutti vogliono essere come lei, un modello di donna, manager e politica di successo. Silvia è sposata con il bel **Carlo**, un ex campione di tennis che, fin da subito, si rivela un *consorte di facciata*. Perché Silvia, per ottenere un consenso sempre più unanime, è dovuta scendere a compromessi. Uno dei quali sposarsi e fingere una vita coniugale appagante e felice (puoi cambiare il Q.I. ma non puoi sradicare la questione morale). Veniamo a conoscenza di

un nuovo strumento: il **Q.I.metro**, *mezzo tramite il quale si misura l'intelligenza delle persone*. Scienziati e neurologi italiani (ora, grazie a queste nuove politiche, in Italia avviene il fenomeno definito "il rientro dei cervelli") stanno focalizzando le loro competenze nella costruzione di un Q.I.metro sempre più potente e affidabile.

Ma l'intelligenza si può misurare? E cosa ci rende intelligenti e cosa no?

Ruben, da ingenuo fondatore, si ritrova a diventare il potenziale distruttore di questo sistema. Nei ghetti sta allenando un gruppo di giovani "Resistenti": Ettore, Esther e Gegè, per prepararli ad affrontare le numerose e complicate prove Sapiolimpioniche. Saranno loro che s'infiltreranno come concorrenti e cercheranno di squadernare il sistema rivelandone a tutti le falle; anche a Silvia. Ruben li istruisce sfruttando tutte le sue competenze a disposizione.

Intanto, in una località segreta, un gruppo denominato "I Gattopardi" tiene sotto controllo le mosse di Silvia, tramite Carlo (sì, fa il doppiogioco).

Curiosità: Come si interfacciano gli abitanti dei ghetti con le Sapiopolis? → *Gli Idioti - come già accennato precedentemente - svolgono lavori umili ma assolutamente necessari per i Sapiens. Per questa ragione, ai "lavoratori Idioti", è permesso passare alla dogana esclusivamente con un pass elargito dal governo che ne comprovi l'impiego svolto. Gli Idioti sono dei pendolari che, quotidianamente, oscillano da un lato all'altro del confine. Su di loro gravano gli oneri - e mai gli onori - di un mondo a cui, ormai, non appartengono più.*

2. "Uno vale quanto vale"

2025. La Cerimonia di apertura della Sapiolimpiadi è sontuosa e imponente. Viene trasmessa in tv, in eurovisione - ormai ha sostituito

in tutto e per tutto il Festival di Sanremo o la Champions League. Molte celebrità vogliono parteciparvi (è una sorta di Super Bowl nostrano). Silvia, davanti ad uno specchio, recita il discorso motivazionale che, qualche minuto dopo, esporrà agli "aspiranti Sapiens", incolonnati in religioso silenzio di fronte a lei. Quando Silvia giunge nella grande aula magna, li osserva; sono tanti e speranzosi. Esordisce con un uno dei suoi motti più celebri: "Uno vale quanto vale".

2019. Il quartier generale Sapiens è un piccolo fortino, si trova all'interno di una copisteria di fianco all'università La Sapienza.

Gegè, oltre che essere amico di Ruben, è anche il proprietario della copisteria. Qui Ruben e Silvia - e qualche altro amico e seguace - s'impegnano a stampare volantini e a scrivere possibili **manifesti**...

- MANIFESTO SAPIOCRATICO -

Oververo come innalzare la mente e rifuggire dalla mediocrità.

(Questo Manifesto è stato redatto dopo aver preso atto di quanto la nostra generazione non valga nulla e di quanto, la generazione passata, abbia posto le basi per la nostra disfatta. E' ora di distruggere le fondamenta marce e ricostruirne di nuove).

- 1. I Sapiens pongono al centro l'uomo con le sue facoltà cognitive.*
- 2. Nell'era Sapiocratica l'unica fede riconosciuta è quella verso la scienza e il progresso.*
- 3. Siamo tutti uguali nella misura in cui possediamo tutti un cervello e delle facoltà cognitive.*
- 4. Il Q.I. è l'unica unità di misura della società. Ogni cittadino è obbligato a possedere la Carta Sapiens che ne attesta il Q.I. E' necessario rinnovarla ogni cinque anni attraverso il "mezzo" - il Q.I.metro. Chi non osserva tali imposizioni, se colto in flagranza di reato, riceverà multe salatissime e sarà citato in giudizio dallo Stato - rischiando l'esilio o la sapiomorte.*

5. Chiunque possiede una laurea (o simili) parte avvantaggiato nel conteggio del Q.I. Chiunque venga ritrovato in possesso di attestati falsi subirà delle gravi ripercussioni.

6. Le scuole, i circoli culturali, i musei, le Università sono i luoghi del progresso e quindi devono essere celebrati e rispettati alla stregua di templi sacri del sapere.

7. Chiunque possieda il Q.I. sotto il 70 - tranne rare eccezioni - non avrà il diritto di risiedere nella Sapiopolis ma dovrà andare altrove.

8. Le sapiolimpiadi sono l'unico modo per accedere nelle Sapiopolis.

9. L'ignoranza paga. Il sapere ripaga, sempre.

... Silvia, forte del successo crescente riscontrato dal movimento, decide di assumere nello staff la giovane e volenterosa **Doxa** - che sembra nutrire un'ammirazione sconfinata per lei. Insieme a Ruben, lei e Doxa stabiliscono, di comune accordo, di candidarsi come lista civica alle prossime elezioni regionali a Roma. Intanto, in tutta Italia, si percepisce un crescente malcontento da parte della generazione dei più giovani. **Sempre più manifestazioni e cortei di protesta sfociano in azioni violente** represses dalla polizia. Anche questa situazione tesa e infiammata contribuisce a decretare la popolarità del gruppo "Sapiens" che, inaspettatamente, stravinca **alle elezioni** sbaragliando la concorrenza dei partiti più "anziani" che, a conti fatti, non rappresentano più gli italiani. Infatti, in un paese d'immobilismo e corruzione cronici, i giovani esigono che venga garantito loro il diritto al lavoro. I "Sapiens" diventano una realtà politica consolidata; e a suon di **"uno vale quanto vale"** cominciano la loro scalata ai vertici del potere. Intanto Amidei comincia a sostenere - anche pubblicamente - il suo dissenso per questo nascente movimento.

Curiosità:

*Come hanno convinto la massa votante? → In un sistema in cui latitano regole e valori il popolo si aggrappa a tutto quello che considera più vantaggioso. La sapiocrazia degli albori si era prefissata come intento il ridare ad ognuno il giusto valore e, quindi, la "giusta ricompensa". E lo fa, in primis, promettendo a **tutti** un percorso scolastico-lavorativo (completamente sponsorizzato dallo stato) in base alle esigenze e capacità di ognuno. E' lo stato che ti indirizza verso la strada più adatta per te, perché lo Stato è sapiente e conosce i propri cittadini più dei cittadini stessi.*

Più uno s'impegna nel proprio piccolo e più la Sapiocrazia lo premia.

3. "Le chiavi di Stato"

2020. Silvia, sempre più lanciata nel mondo politico, e incoraggiata dal trionfo alle elezioni, giunge a pensare ad una "soluzione estrema". Nonostante ora sieda in Parlamento, questo non sembra bastarle e, **avallata da alcuni ragazzi del suo entourage**, progetta di attuare un Golpe. Ebbene sì, un colpo di stato in Parlamento. Ovviamente Silvia cerca di tenere Ruben all'oscuro di tutto, *non approvarebbe*. Nel frattempo Ruben si occupa dell'ambito prettamente teorico e contatta Amidei - ora esiliato nei ghetti - per ricevere consigli sugli sviluppi del programma politico "Sapiens". Nonostante Amidei, ora, sia stato destituito dall'Università e al suo posto sia subentrato un trentenne di belle speranze, lui e Ruben non si sono persi di vista. Amidei ne approfitta per esprimere i suoi dubbi riguardanti la Sapiocrazia e, soprattutto, a metterlo in guardia da Silvia. Ed ecco che in parlamento i politici vengono allontanati con la forza. Ruben, nonostante le "nobili motivazioni" di Silvia, non accetta questi atteggiamenti violenti. Silvia, invece, diventa sempre più assetata di potere. S'intuisce che è stata

"aiutata" da "**I gattopardi**". **Amidei scompare nel nulla**, tutti sono convinti sia stato ucciso.

2025. Prime due prove: della **caverna** e della **sorgente del suono**. Ettore, Esther e Gegè, nonostante alcune difficoltà, riescono a cavarsela. Ettore racconta ad Esther il suo rapporto difficile con il padre e perché ha deciso di abbracciare la causa dei Resistenti. Vuole vendicarsi di Silvia e di ciò che ha fatto a suo padre.

4. "Mister Q"

2025. Gegè non riesce a superare la prova dell'impiccato. **Decide di cedere il suo piccolo "tesoretto" ad Ettore, incrementandogli il punteggio.**

2021. **A causa delle visioni incompatibili e dei continui scontri, Ruben viene allontanato dal movimento** e Silvia prende, a tutti gli effetti, le redini della situazione. E' una sorta di capo carismatico/leader che vuole trainare l'Italia verso un futuro migliore, il progresso insomma. Nel frattempo si scopre che a capo dei Gattopardi c'è un misterioso uomo chiamato "**Mister Q**". Nessuno conosce il suo volto o la sua provenienza ma è lui che detta legge e impone a Silvia la creazione di **ghetti** e **Sapiopolis**. E' sempre **lui a selezionare gran parte dello staff di Silvia** e a convincerla a sposarsi con Carlo - per *avere una facciata rassicurante e borghese*, dice lui.

→ E' Mister Q. che - tramite i ragazzi dello staff di Silvia - fa in modo di insidiare in lei "il germe del Golpe".

2025 Tra Esther e Ettore sembra nascere qualcosa, ad ogni prova si avvicinano sempre di più; aiutandosi a vicenda. Mister Q percepisce la fattuale "minaccia" Antisapiens, la Resistenza è sempre più vicina anche se non si vede. Allora lancia a Silvia un **ultimatum**: o lei uccide Ruben o loro faranno fuori lei; non possono permettersi contestatori e potenziali rivali. Silvia capisce che l'aiuto altruista che Mister Q. le ha

inizialmente offerto per attuare la Sapiorivoluzione nasconde, bensì, un interesse tangibile. E Silvia, ora, sta scontando il prezzo di questo patto "Faustiano", con gli interessi. Vorrebbe svincolarsi dal legame "Gattopardesco" ma è abbastanza intelligente da sapere che non può farlo da sola. Cerca un appoggio (per la prima volta) in Carlo ma scopre che, in realtà, lui è proprio una spia pagata dai Gattopardi. Delusa e amareggiata, Silvia vagabonda per la Sapiopolis notturna. Il paesaggio è così ordinato, sofisticato e silenzioso. E' tutto come lo aveva immaginato. Quasi tutto, **si sente sola e questo non lo aveva previsto**. Lontana da Ruben e attorniata da tanta gente che non riconosce più. Il suo pensiero plana su Doxa, l'unica a non averla mai tradita. Silvia si dirige verso casa sua, ha bisogno di conforto. Quando Doxa, nel pieno della notte, spalanca la porta del suo angusto appartamento non può credere ai suoi occhi. Le due trascorrono del tempo insieme in cui chiacchierano e ridono, come due adolescenti. Per Doxa questo sarebbe il momento giusto per dirle la verità. Ma qualcosa va storto e lei devia il discorso: **invece di dichiararle il suo amore le confessa di non essere laureata**. Silvia, doppiamente delusa, fugge via e promette a se stessa di non cedere mai più alle emozioni. La Sapiocrazia DEVE continuare.

5 - 6 Trasformismo/Sola al comando

2025. Doxa, malamente licenziata da Silvia, decide di passare dalla parte avversaria, Ruben l'accoglie a braccia aperte. Così, ancora scottata per il trattamento ricevuto, Doxa informa Ruben dell'esistenza dei gattopardi. I due iniziano ad **indagare** insieme, scoprono che forse il professor Amidei non è morto ma è entrato a far parte di questo gruppo segreto. Silvia, intanto, cerca di trovare Ruben seguendo le orme di Doxa.

Carlo scopre che il **Q.I. di Silvia non è alto come lei vuol far credere, anzi è un numero "dopato"**. Inoltre, viene a conoscenza di un'altra verità sconvolgente: i Q.I. metri non funzionano, non calcolano la reale intelligenza di una persona **perché l'intelligenza risulta "non quantificabile"**. Carlo, con questa scottante verità, minaccia i Gattopardi pretendendo di diventare membro ufficiale della loggia. Carlo capisce che il vento sta cambiando e che il trono di Silvia sta pericolosamente traballando. Loro, quasi divertiti, fingono di accettarlo millantando onori e livree ma, dopo poco, lo liquidano violentemente intimandogli di non presentarsi più presso quell'indirizzo. Inoltre lo estromettono da qualunque incarico, costringendolo ad un fasullo auto-esilio nei ghetti.

Esther ed Ettore, in cima alla classifica, affrontano un'altra prova, quella dei **fili invisibili**. E' Esther, in questo frangente, a dimostrare le sue doti da ex ballerina classica. Volteggia seriosa tra fili tesissimi, al ritmo di una scoppiettante musica dance rumena. Ettore rimane sbalordito dalla sua performance.

2023. Nei ghetti Ruben allena duramente Ettore ed Esther (è in quel momento che tra i due si instaura un legame profondo, di **odi et amo**). Litigano continuamente, si riprendono a vicenda, in particolare Esther sembra disprezzare ogni cosa che Ettore fa o dice, senza un ragionevole motivo.

2025. Silvia, grazie alla sua caparbia e tenacia, riesce a scovare Ruben, ma non ha il coraggio di ucciderlo.

Che forse provi qualcosa per lui?

Esther, nonostante la sua agilità e la sua indiscutibile bravura, alla fine della prova inciampa su un filo e cade a terra. Lei è squalificata. Ettore, che ha cercato di emulare i movimenti della collega, riesce lentamente ad avanzare superando gli altri. Esther si sacrifica regalando i suoi punti ad Ettore che, tra le altre cose, risulta uno dei primi nella

classifica parziale. Lui le assicura che andrà avanti e non lascerà lei e Gegè in pasto ai Sapiens. I due si baciano.

7.-8. Marcia indietro/Le regole dei gioQ.I.

2025. Nell'ultimo **test degli scacchi**, Ettore deve battersi con un computer. Le cose sembrano andare male ma lui, con un inaspettato colpo di coda, assesta l'inedita mossa de "la marcia indietro" che spiazzava i rigidi algoritmi del computer. Il software va in cortocircuito. **L'empatia ha sconfitto il raziocinio.** Ettore è il vincitore delle Sapiolimpiadi. Diventa una star e ha il potere di entrare a far parte dell'elite Sapiens. Ma si oppone e fa "marcia indietro". Ettore invita tutti i cittadini a distruggere i Q.I.metri - gli "strumenti del potere e delle discriminazioni".

Silvia, ormai sola, viene detronizzata. Ruben, Doxa, Esther, Gegè e gli altri ribelli - durante la premiazione di Ettore - annunciano la fine della Sapiocrazia. Il pubblico dai ghetti, dai bar, dalle pompe di benzina, dalle scalcagnate pizzerie, esulta come se la propria nazionale avesse appena vinto i mondiali. E' la fine della Sapiodittatura e di un'era.

QUALCHE MESE DOPO...

L'organizzazione Sapiens viene smantellata, le proteste dilagano e si ristabilisce una situazione neutrale, né troppo Sapiens né troppo antisistema. Una cauta via di mezzo in cui ognuno segue la propria strada e le proprie inclinazioni senza sentirsi discriminato o venerato. Non esiste un'intelligenza sola, ma tante.

- Lo psicologo *Howard Gardner*, nel 1983, elabora la teoria delle **intelligenze multiple** - prima ne erano state individuate solo due: linguistica e logico-matematica -, **Gardner** ne riconosce altre cinque: introspettiva, spaziale,

sociale, corporeo-cinestetica e musicale. Ora, nel 2020, dove tutto è così fluido, intangibile e virtuale, il concetto di "intelligenza" è in continua evoluzione e si adatta ai tempi che corrono (e alle forme di **governo**).

Ma quali saranno i paradigmi dell'intelligenza del futuro che consentiranno il "progresso"? E quale sarà l'unità di misura per misurare l'intelligenza del domani? -

Nell'ombra, i gattopardi hanno cambiato rotta indirizzando i loro interessi verso Ruben, il nascente leader che si sta distinguendo per vincenti scelte politiche e alti indici di gradibilità tra la gente.

I Gattopardi - tramite il professor Amidei (in cui Ruben continua a nutrire fiducia) - gli propongono di diventare il nuovo "Silvia", assicurandogli di esaudire tutte le sue richieste, a patto che lui esaudisca le loro. Lui, lusingato e con la celata speranza di "fare meglio" di Silvia, accetta. Non sa, però, che gli interessi dei Gattopardi non coincidono con quelli della collettività e che sono sempre stati "i Gattopardi" a dettare "le regole de gioco".

Intanto, Silvia e Carlo, da uno sgangherato bar di un ex ghetto, giurano di vendicarsi. Questa volta sul serio.

SECONDA STAGIONE

Nella **seconda stagione** assistiamo ad uno stravolgimento degli equilibri. Ruben è il capo effettivo di una *pseudodemocrazia* fondata, questa volta, sui **sentimenti e l'empatia**, ma anche questa modalità di governo riserva non pochi risvolti negativi - dal populismo al pensare con "la pancia". Invece Silvia, nell'oscurità, medita vendetta e progetta di distruggere Ruben e i Gattopardi, in particolare Mister Q (che, in questa stagione, avrà molta più importanza e visibilità).

APPROFONDIMENTO

IL DELICATO PASSAGGIO DALL'ITALIA DEMOCRATICA ALLA SAPIOCRAZIA

"La sapienza è la misura di tutte le cose"

E' una delle frasi che campeggiavano sui volantini in giro per le città, quando ancora la Sapiocrazia era soltanto una folle utopia nella mente di pochi sognatori.

→ **Ma come è avvenuto il processo di Sapiocratizzazione?**

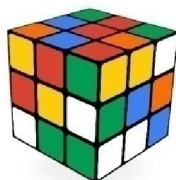
L'Italia non è mai stata una nazione illuminata e il popolo italiano, sebbene antiche eccezioni, non ha mai brillato per lungimiranza e saggezza. Gente bellissima e accogliente, certo, ma spesso preda di animaleschi istinti e trascinanti correnti. Ondivaghi e opportunisti, gli italiani hanno sempre seguito il flusso di chi raccontava ciò che avrebbero voluto sentirsi dire. Ma Silvia non ci sta, vuole fare un passo ulteriore e spazzare via anni di immobilismi e paludosi principi politici. Rilancia e pensa che, di questi tempi, la carta vincente sia un'altra: non esporre ciò che vogliono sentirsi dire ma rivelare ciò che dovrebbero fare o essere, imporre una regola con la promessa di una felicità collettiva. Affidarsi a chi è **competente e imparziale**, a chi è **super partes**. Lo stesso Platone, ne *La Repubblica*, fa dire a Socrate che la giustizia è *ridare a ciascuno il dovuto, e per "dovuto" s'intende non ciò di cui siamo debitori ma ciò che spetta o si addice a ciascuno*. Ognuno di noi ha quindi un **valore** e delle **potenzialità inespresse**. Il governo Sapiocratico - alla stregua di un talent show - si pone come *mezzo* per scovare il talento di ognuno e collocarlo in determinati settori e fasce in cui questa qualità può essere coltivata e sfruttata. Così, alla vecchia e

truffaldina credenza populista-sovranaista dell' *Uno vale uno*, subentra il moderno ideale di **uno vale quanto vale** (e quindi uno non vale uno, ma può valere uno, cento o mille). Questa è la sentenza definitiva di un sistema meritocratico - portato alle estreme conseguenze - che premia il valore (in tutte le sue sfumature). In questo caso il merito non è più alla mercé del fato o di certe capziose dinamiche, ma diventa l'unità di misura per valutare la *dote* di un individuo e scandirne il futuro.

Silvia e Ruben intuiscono la portata sovversiva di questa idea, anche se purtroppo prendono sottogamba il fatto che - se estremizzata - questa concezione si può tramutare in un sistema ingiusto e creare una divisione in caste.

Cortocircuito → *L'idea di merito, in un certo senso, porta con sé il concetto insito di ingiustizia sociale poiché il merito di uno equivale all'esclusione di un altro e inoltre, la nostra unicità e diversità è anche ciò che ci allontana dall'idea comune di ciò che è "ritenuto di valore".*

SapienS
Trattamento
Ep. 1x01



"Nella vita ci vuole Q.I."

"Everybody is a genius. But if you judge a fish by its ability to climb a tree, it will live its whole life believing that it is stupid."

Albert Einstein

PRESENTE - Un grande e imponente stadio in costruzione ospita degli operai intenti a lavorare e trapanare. Tra questi ce ne sono due, un uomo di mezz'età e un giovane ragazzo straniero, che conversano. Il più vecchio intima al giovane di scappare dall'Italia che, ormai, è diventata una **"fottuta dittatura"**. Il ragazzo non prende sul serio le parole dell'uomo anzi, orgoglioso, dice di essere grato all'Italia che l'ha accolto e che reputa questa nazione la migliore in cui trasferirsi. Dopo poco tempo scatta la campanella che sancisce la pausa pranzo. L'uomo si dirige verso i bagni ma, prima di entrarvi, qualcosa attira la sua attenzione. Intravede, dallo spiraglio di una porta socchiusa, una poltrona al cui vertice svetta un grande casco computerizzato. L'uomo, incuriosito, entra nella stanza e, con fare guardingo, ci si siede. E inserisce la testa proprio sotto il casco. D'un tratto dei militari con il volto coperto irrompono nella stanza e gli puntano le pistole cariche. L'operaio sbianca e, spaventato, promette di andarsene. Ormai è troppo

tardi. Dietro la fila di guardie sbuca il giovane operaio di prima, stavolta indossa un completo elegante, non più la tuta logora da lavoro. Afferma, piccato, che "Nessuno parla male del governo dei Sapiens". L'uomo, agitato, esclama un poco convincente "Viva Silvia, Viva i Sapienti!" ma non fa in tempo a terminare la frase che uno dei militari ha già avviato il tasto d'accensione della macchina. Il casco comincia ad emettere nervosi rumori metallici, di corrente elettrica. L'uomo, in preda alle convulsioni, urla e sgomita mentre una luce biancastra comincia ad avvolgere tutta la stanza.

SIGLA "SAPIENS"

Immagini di repertorio accompagnate ad un pezzo musicale in completa dissonanza con ciò che viene mostrato (forse "Satisfaction" di Benny Benassi): volti stanchi e sdentati di sorridenti contadini e agricoltori, donne e uomini del Sud Italia, barconi di migranti sulle coste di Lampedusa, l'intervista ad una giovane *Rita Levi Montalcini*, un treno a vapore, il Duomo negli anni sessanta, operai che escono dalla Fiat, Scioperi studenteschi, Pasolini, Fellini agli Oscar, le veline che ballano a Striscia la notizia, Partigiane con i fucili, Un deputato che in Parlamento stappa lo spumante durante la caduta del governo Prodi, Berlusconi nel suo primo intervento alla nazione nel momento in cui il labiale pronuncia la seguente frase: "L'italia è il paese che amo".

PASSATO - Luci soffuse, chiacchiericcio di fondo. Persone in *mise sophisticate*. Un ambiente borghese e altolocato in cui spicca una vasta e rifornita libreria. **Silvia (30)**, in jeans e pullover nero, si aggira tra i corridoi della casa. Scorge un ragazzo, alto e dall'espressione impudente, fumarsi una canna isolato; è **Ettore (28)** - il figlio di Amidei, il suo professore. Lui le lancia un'occhiata sfacciata. Ad un tratto la giovane accede in un grande salone pieno di gente: è *la festa d'inizio anno accademico* a casa dell'illustre Amidei.

Tra la folla di professori e dottorandi Silvia scorge **Amidei** intrattenersi con una bella studentessa, **Esther (26)**, (li scruta con diffidenza). In seguito nota il volto stropicciato ma familiare di **Ruben (32)**, circondato da due ragazze molto fini e garbate. Silvia s'incupisce. I due si salutano, lei cerca di allontanarlo dalle ragazze ma, ad un tratto, entrambi vengono richiamati da Amidei: ha qualcosa di importante da annunciare loro.

Amidei li conduce nel suo studio, una grande stanza al cui centro spicca una riproduzione de la statua de "La Sapienza". Amidei, con un tono mesto, annuncia *che non è riuscito a trovare i fondi per la loro ricerca*. Per Ruben e Silvia è una doccia fredda. Ruben e Amidei escono dalla stanza. Silvia - amareggiata - rimane immobile, a fissare la statuetta negli occhi. Una volta sola, la fa cadere.

Università La Sapienza. Stanza 24. Stanza di Ruben e Silvia. Scartoffie e faldoni polverosi. Tantissime fotocopie. Silvia e Ruben stanno portando via i loro oggetti personali. Un ventennio di studio raccolto in una scatola di "color rigurgito". I loro volti sono afflitti. Prima di lasciare quella stanza, Ruben afferra un ***cubo di Rubik sulla sua scrivania***, e lo lancia a Silvia che l'afferra al volo. "Tienilo tu".

Nel corridoio, fuori dalla stanza trovano Amidei parlare, *intimamente*, con Esther, la giovane ragazza della festa. Silvia e la ragazza si scrutano accigliate, sembra che sia lei la nuova pupilla del professore.

Uscita università. Silvia e Ruben attraversano la strada, in lontananza, si scorge un piccolo banchetto composto da tre studenti che, al grido di "Via i raccomandati dalle università!", distribuiscono volantini ai passanti. Mentre Ruben avanza Silvia si ferma ad osservarli, intanto vede avvicinarsi Amidei che - avvolto in un chicchissimo trench Burberry - li schiva sprezzante.

Copisteria di fronte all'università. Questo è il luogo in cui Ruben e Silvia trascorrono molto tempo, è il loro *dopo lavoro*. Il proprietario è

Gegè (28), un caro amico di Ruben che, dopo la morte del padre, ha deciso di prendere le redini dell'attività paterna, che - all'uopo - diventa luogo di traffici illeciti di libri interamente fotocopiati. Ruben e Silvia si lamentano con lui, dicono che non hanno un futuro e che vanno avanti solo i raccomandati. Silvia fa riferimento a quella "ragazza" vista alla festa e in università e a quello stronzo di Amidei, "Dovrebbero tutti fare un test del Q.I." dice lei. Ruben non sembra d'accordo "E' la politica che deve cambiare". Ognuno dei tre comincia a bere la propria birra. Silvia la sorseggia lentamente, come se stesse meditando su qualcosa.

STACCO.

Ruben e Gegè si ridestano, intontiti, dal loro pisolino post sbronza. Silvia è al computer, indefessa. "Venite qua" dice ai due che la raggiungono. "Non è la politica che deve cambiare, siamo noi", Silvia ha appena creato un sito online chiamato "Sapiens".

ELLISSI TEMPORALE.

PRESENTE - Studi televisivi. Piccoli schermi che riproducono, da angolazioni diverse e distorte, il volto di Silvia. Questa volta veste un elegante tailleur, seduta davanti ad un tavolo trasparente su cui è esposto il libro "Nella vita ci vuole Q.I.". Silvia gesticola e porta i capelli corti e ordinati dietro l'orecchio. Sta parlando dei nuovi decreti che il governo Sapiocratico varerà da lì a qualche giorno. L'intervistatore le sorride annuendo poi, sardonico, afferra da una scatola un cubo di Rubik e glielo sottopone. "Un ultimo favore" chiede lui. Silvia lo guarda con finto imbarazzo e dopo qualche secondo si decide a prenderlo. Pochi istanti e armeggiandoci lo risolve. Il pubblico applaude stupito, l'intervistatore approva soddisfatto poi, prima di lanciare la pubblicità, annuncia l'ospite successivo: il direttore de *La settimana enigmistica*. Cascata di applausi.

STACCO.

Pubblicità. Vari spot dal sapore vagamente intellettualoide: *Alberto Angela* che sponsorizza una catena di *discount*, una collana di

Enciclopedie con la copertina rivestita in argento, una ragazza formosa e sexy che si profuma con *l'Eau de Genié* e diventa subito accollatissima, fine e seria come in un film de la Nouvelle Vogue. Infine l'appuntamento, attesissimo - in Eurovisione - delle **Sapiolimpiadi** → una voce maschile impostata proclama le regole: "concorrenti da tutta Italia si sfideranno in numerose prove per aggiudicarsi il titolo/attestato di "Sapiens" e un montepremi da un milione! Iscrivetevi, avete ancora tempo".

Periferia (ghetti). *Palazzoni popolari e manifesti con donne in pose ammiccanti.* Da una radio di un gabbiotto, al cui interno si trovano due **vigilanti**, riecheggia questa voce impostata; da una finestrella uno dei due scorge una macchina appropinquarsi. Esce.

Si avvicina al veicolo, "Attestato" richiede il vigilante. **Gegè**, al volante, gli porge un foglio su cui campeggia il Q.I. "58?" commenta divertito il vigilante. "Sto solo trasportando del pane" e indica delle ceste coperte da un telo nel sedile posteriore. Il vigilante prova ad assaggiarne un pezzo ma il ragazzo lo ferma. "Sono per i Sapiens". L'uomo alza le mani e gli fa oltrepassare il confine.

Gegè, ormai lontano dalla dogana, bussa due volte al finestrino. Dal telo fuoriesce **Ruben** che scavalca i sedili e si sistema di fianco a Gegè. "Che facciamo oggi?" domanda il giovane. "Rifornimento" asserisce Ruben.

Le strade sono pulite, l'ordine e la quiete regnano sovrani. Ruben osserva l'ambiente che lo circonda. Alle banchine degli autobus le persone sono rilassate. Non c'è traffico, i mezzi scorrono fluidi per le strade perfettamente asfaltate.

Suv con i vetri oscurati. Accanto a Silvia è seduto **Carlo (35)**, suo marito e di fronte a lei è seduta l'impeccabile **Doxa (26)**, la sua assistente tuttofare, che l'aggiorna sul fatto che l'intervista è in trendtopic su Twitter e su alcuni appuntamenti di lavoro. "Ben fatto"

esclama Silvia. Doxa la osserva con uno sguardo pieno di ammirazione, come se Silvia fosse la testimonianza divina della perfezione nel mondo. Poi le mostra un tablet su cui scorrono i curricula degli aspiranti concorrenti delle Sapiolimpiadi che hanno passato la prima selezione. Silvia osserva sbrigativa i fogli, Carlo commenta le foto ma Silvia lo gela con lo sguardo: "Non ti ho scelto per esprimere giudizi, sei mio marito". *Carlo tace, sbuffando indispettito, mentre Doxa assiste divertita.*

Via del Corso. Prima di Bulgari e Valentino - ormai piccole botteghe - c'è un negozio la cui insegna domina lo skyline dei grandi marchi: è una **libreria**. Ruben e Gegè avanzano con una disinvoltura un po' sospetta e ci entrano dentro.

La struttura interna è avveniristica, affollata di persone - di ogni età e genere - che osservano indecise gli scaffali. I due si guardano intorno, Gegè perlustra incuriosito ogni anfratto mentre Ruben comincia a fare incetta di saggi e romanzi fino a quando, con la coda dell'occhio, intravede il volto di Silvia. Trasale. E' un mini cartonato che la ritrae con le braccia conserte e un cubo di Rubik tra le mani. Il suo libro "Nella vita ci vuole Q.I." sta scalando le classifiche delle vendite. Ruben prende anche quello.

Mentre il Suv attraversa la strada incappa in un piccolo gruppo di manifestanti riuniti davanti a casa di Silvia. Sono "radical sapiens" che - con striscioni e motti - chiedono la sparizione dell'ingiusto test del Q.I. L'auto si ferma, Carlo e Silvia, muniti di grandi occhiali da sole, escono dal veicolo. Doxa, malinconica, osserva Silvia allontanarsi. I due, scendono, oltrepassano indifferenti i dimostranti e raggiungono il portone di casa mano nella mano (Silvia li ignora come aveva fatto Amidei all'inizio).

Arrivati al pianerottolo ognuno apre la porta del proprio appartamento. Carlo la saluta ma lei non si degnava nemmeno di contraccambiare e

chiude la porta dietro di sè.

Nel suo mega appartamento mansardato shabbychic con vista su Roma, Silvia sfila la fede dal dito riponendola in un piattino. Poi accende la tv, al telegiornale avvisano che alla cerimonia di apertura delle Sapiolimpiadi parteciperà una nota pop star internazionale, cambia canale.

Intanto nell'appartamento di Carlo, l'intensa luce della *lampada ad arco di Castiglioni* illumina la postazione di lavoro dell'uomo. Un computer e un bicchiere di vino rosso su un tavolo rotondo.

Carlo ha appena terminato di scrivere un "resoconto confidenziale" che riguarda Silvia. Lo rilegge. Poi carica il file su un drive. Mentre il file viene "acquisito", Carlo sorseggia il suo vino. Alle sue spalle, appeso al muro, si scorge un piccolo quadretto che ritrae un **gattopardo**.

Intanto Ruben e Gegè inseriscono i borsoni nella macchina e Ruben - senza farsi vedere da nessuno - s'infilta nel bagagliaio coprendosi con il telo.

Gegè riesce a transitare indenne alla dogana e s'immerge così nei ghetti. Sono zone periferiche e popolose. Le vie pullulano di alimentari, sgangherati bazar e di blocchi della polizia. La macchina ad un tratto si ferma di fronte ad una **pizzeria d'asporto**. I due scendono, afferrano i cesti ed entrano dentro. "E' arrivato il pane!" urla Gegè.

Appena varcata la soglia s'intuisce subito che la pizzeria è una copertura. Alla cassa c'è **un pidocchioso VECCHIO (70)**, dall'aria vagamente catatonica. "Che mi hai portato?" chiede l'anziano. "Qualche saggio e Flaubert" e gli porge i libri. "Posso venire anch'io?" gli domanda. Ruben lo squadra interdetto: "Non sei ancora pronto. Intanto studia quello che ti ho portato". Poi Ruben procede verso il retro della cucina, tra sughi e farine, c'è una porta blindata che conduce lui e Gegè in un open space: sembra **un'aula scolastica**. Lavagne, banchi, sedie e

molti libri. Seduti, al centro della stanza molte persone; dal vecchio pensionato al giovane perdigiorno. C'è anche l'algida **Esther** (la pupilla di Amidei caduta in disgrazia), ad attenderli. Appoggiato in maniera scomposta sulla cattedra troviamo, invece, Ettore che lo accoglie sorridente "L'ho mandato". "Anche io" asserisce Esther. I due si punzecchiano a vicenda.

Spalmata sul divano, Silvia si mette a scorrere sul tablet i curricula dei vari aspiranti sapioatleti, leggendo fa delle facce assurde - come se nessuno avesse le capacità per affrontarla. Tra le tante foto la sua attenzione, però, viene catturata da due primi piani: quello di Ettore e di Esther. Silvia sgrana gli occhi, sono proprio loro. Su una mensola della libreria s'intravede il cubo di Rubik che Ruben le aveva regalato tempo fa.

Intanto, in una località segreta...

Nella sontuosa sala di una villa settecentesca, un gruppo di uomini sono riuniti intorno ad un lungo tavolo. Un'oscurità innaturale e crepuscolare - come una fitta nebbia - sommerge i volti di queste sinistre sagome.

Si intravedono solo le mani sul tavolo, al mignolo della mano destra indossano tutti un anello sulla cui superficie è impresso il simbolo del **gattopardo**.



MOODBOARD



Ghetti



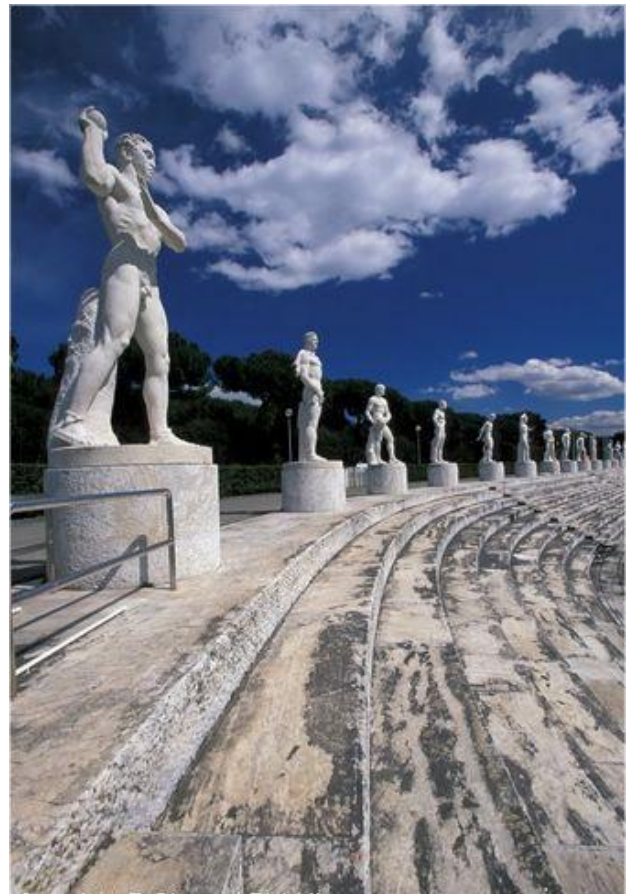
Sapiopolis



L'Università

L'avveniristica libreria





La Sapiroarena



II Q.I.METRO

E' un normale casco che s'indossa e, attraverso sensori cardiaci/ neuronali e domande predefinite, riesce a carpire il livello del Q.I. della persona che lo porta.





(FANTA)CAST



Silvia: leader maximo della Sapiocrazia. Fredda, poco empatica, calcolatrice.

Ruben: idealista e sognatore. Crea la "Resistenza" per combattere la "dittatura Sapiens" di Silvia.



Gegè: il ragazzo della porta accanto. Disponibile, bonario, ingenuo. S'innamora molto facilmente.

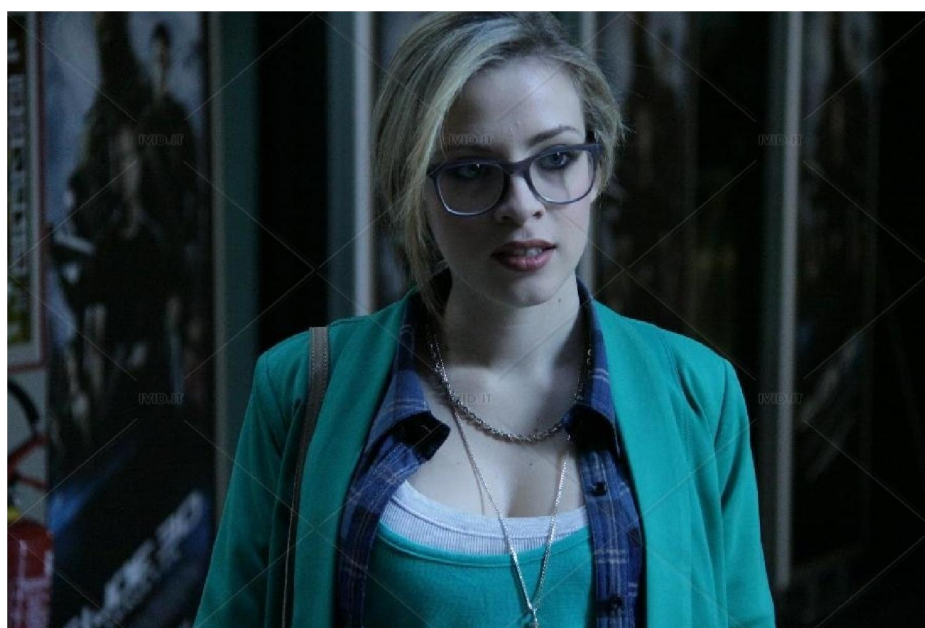


Ettore: sprezzante, viziato, figlio di Amidei. Col tempo matura riuscendo a diventare la crasi perfetta tra la freddezza di Silvia e l'idealismo di Ruben.





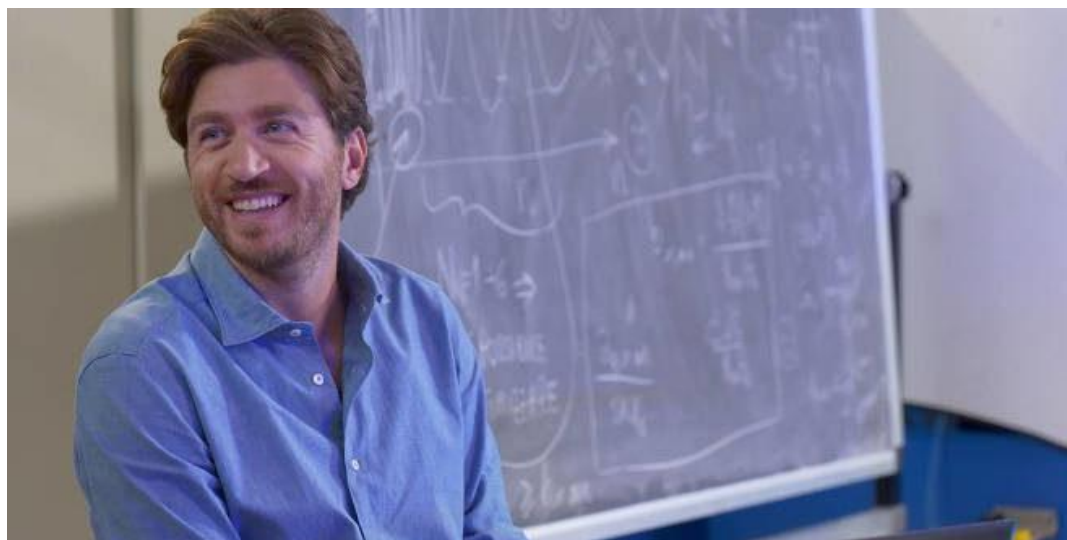
Doxa: la fedele assistente di Silvia. E' pragmatica e risoluta. Finge di essere laureata. E' segretamente innamorata di Silvia.



Esther: ex ballerina classica, ed ex laureanda di Amidei. Passa alla Resistenza e partecipa alle Spiolimpiadi.

Tra lei ed Ettore nasce del tenero.

Carlo: tennista decaduto. Ora arrampicatore sociale. Marito di facciata di Silvia. A sua insaputa la tiene sotto controllo per conto de "I Gattopardi". Alla fine, tra lui e Silvia, si stabilirà un'inedita complicità.



Professor Franco Amidei: bugiardo e opportunista. A metà stagione si scopre che non è morto ma che è entrato a far parte de "I Gattopardi".



"I Gattopardi": loggia massonica che monitora la situazione della Sapiocrazia. Dietro lo strapotere di Silvia ci sono loro e, in particolare, Mister Q. Baroni, politici, funzionari pubblici che, nell'ombra, fanno i loro interessi. La Sapiocrazia è solo un diversivo creato a tavolino per incrementare le loro ricchezze.

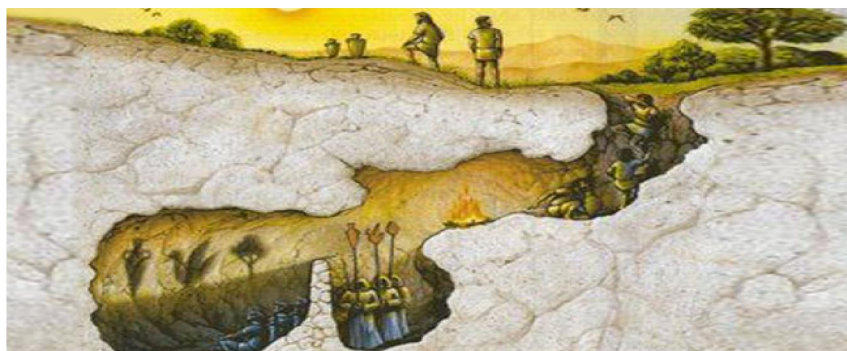


Mister Q.: è la mente de "I Gattopardi".

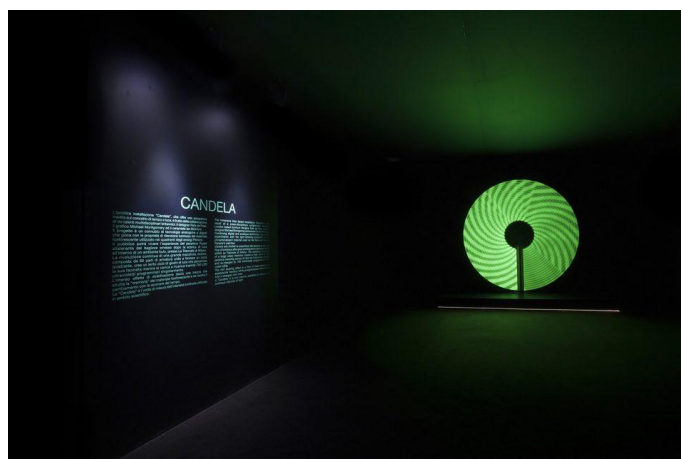




PROVE SAPIOLIMPIADI



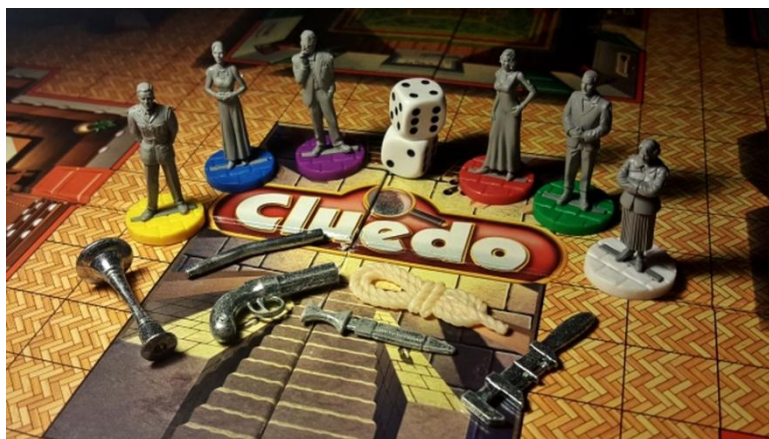
1. La prova della caverna: è ispirata al mito della caverna di Platone, è un test **spaziale** che sfrutta le capacità dell'uomo di adattarsi in un contesto nuovo e in cui la vista è impedita. I concorrenti si ritroveranno in una caverna buia e fredda e dovranno riuscire ad orientarsi tramite il tatto e l'udito. Durante il tragitto verranno infastiditi da rumori metallici, luci che li svierano dalla retta via, misteriosi animaletti e gas allucinogeni. Quale sarà il modo per raggiungere la via d'uscita?



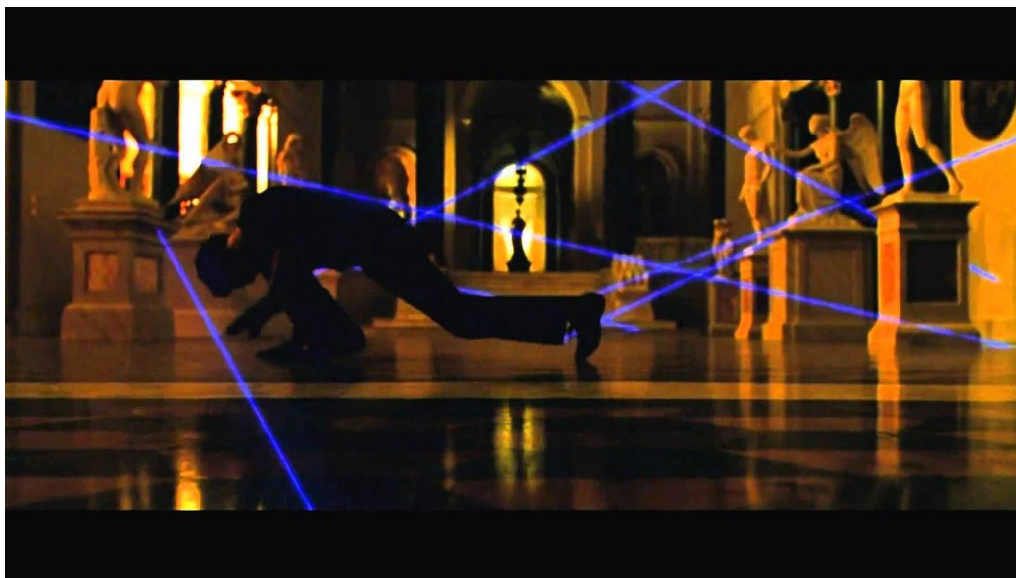
2. La prova della sorgente del suono: ogni concorrente è immerso in una stanza buia e ha il compito di individuare la sorgente di ogni suono che viene emesso in quell'ambiente. Passa il turno chi indovina l'origine di più suoni. In questo girone si noteranno le capacità musicali-uditive dei concorrenti.



3. La prova dell'impiccato: è il momento giusto per sfoggiare le proprie **competenze linguistiche**. La prova si rifà, evidentemente, al famoso gioco dell'impiccato, con una crudele variante: l'impiccato è vero, in precario bilico su uno sgabello di legno. Ad ogni lettera sbagliata, il patibolo rotea spostando - di un centimetro - lo sgabello.



4. La prova de L'assassino: i partecipanti delle Sapiolimpiadi vengono messi in una stanza, qui dovranno dimostrare la loro capacità di "leggere" nella mente altrui (**intelligenza introspettiva+sociale**). Ad una persona di loro viene conferito il ruolo di assassino (che in questa gara dovrà puntare il dito su un'altra persona e convincere tutti che ad essere un assassino è un altro). Il primo a scoprire la vera identità dell'assassino ottiene i punti della vittoria. In questo caso le dinamiche (dissapori o amicizie o storie d'amore nate in questo frangente) preesistenti all'interno del gruppo dovrebbero alimentare la spettacolarità del gioco e rendere tutti i personaggi più interessanti.

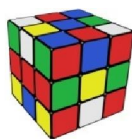


5. La prova dei fili invisibili: sottili e tesissimi fili colorati si trovano in una stanza. Per poter vincere la sfida è necessario oltrepassare - tra botole e alcune fibre roventi - questa coltre di spaghi e raggiungere il pass che permetterà loro di procedere al livello successivo. Questa gara sfrutta le capacità **corporeo-cinestetiche**.



6. La prova della scacchiera: richiede una grande capacità **logico-matematica**. E' l'ultima prova. Il finalista - con il maggior numero di punti - sarà costretto a giocare a scacchi con un computer. Colui che trionfa è il vincitore.

N.B. Tutti i personaggi della scacchiera (dai pedoni al re) sono i partecipanti dei giochi che hanno perso nelle prove precedenti.



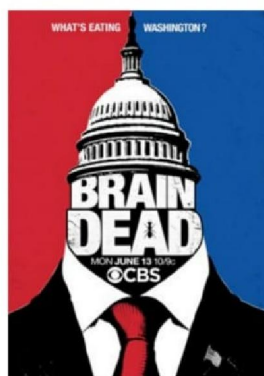
REFERENCE



3% (2016)



Hunger games (2012)



BrainDead (2016)



Veep (2012)



Smetto quando voglio (2014)

Scene tratte da "Sapiens"
Episodio
1x01

1. INT/EST. STADIO OLIMPICO, CANTIERI - GIORNO

Stendardi issati e svolazzanti su cui è impressa la lettera "S" circondano lo **Stadio Olimpico di Roma**.

Un gruppo di operai sta ultimando il fissaggio di alcune postazioni, sugli spalti. Tra questi ci sono **ROMAN (22)**, un ragazzo di origini albanesi e un **OPERAIO (50)** di mezz'età, visibilmente affaticato.

OPERAIO

Che amarezza...

Roman lo scruta stranito.

OPERAIO

Ci venivo pe' vede' la Roma...

ROMAN

Come me!

OPERAIO

Come te?!

ROMAN

Mi chiamo **Roman** perchè miei genitori piace Italia.

(alza la voce, entusiasta)

Roma, spaghetti, Totti!

OPERAIO

(spaventato)

Shh.. ma che sei scemo? Ti vuoi fare sentire da tutti?

L'operaio indica delle telecamere a circuito chiuso. I due, in silenzio, ritornano a lavorare. Ad un tratto l'operaio si ferma e, contemplando, la maestosità dell'arena...

OPERAIO

Qua, all'olimpico, me sò visto tutto. Da Baglioni a l'addio di Totti...

L'operaio intona, fischiando, il motivetto di "Piccolo grande amore"... Roman l'osserva compiaciuto.

ROMAN

I miei sono contenti che lavoro in Italia.

(CONTINUED)

L'operaio, stupito, si volta e squadra il ragazzo dalla testa ai piedi: indossa delle Nike rattoppate e lerce, una divisa sporca di stucco bianco e di macchie oleose, il viso - ingenuo e sbarbato - è ravvivato da alcune macchie di vernice.

OPERAIO

Immagino...

L'uomo, circospetto, si guarda intorno e si avvicina al giovane Roman.

OPERAIO

(sussurrando)

Vattene via. Per quelli come te, qui, non c'è futuro. Questa è una dittatura...

ROMAN

Che dici amico! Qui è il paradiso!

OPERAIO

Che c'avrai? Il diploma da perito industriale? La terza media? Scappa...

Roman gli sorride come solo uno straniero che capisce poco la lingua può fare.

SUONA una sirena, è l'ora della pausa pranzo. L'operaio si stacca dal suo gruppo dirigendosi verso i bagni.

Percorre velocemente le gradinate finchè non accede nella parte interna, qui procede lungo un tunnel poco illuminato. Arriva davanti alla toilette. Qualcosa, però, cattura la sua attenzione. Percepisce una melodia fischiata, provenire da una stanza, poco più in là.

L'uomo, sospettoso, si affaccia a quella stanza.

Davanti a lui c'è il giovane Roman, seduto comodamente su una poltrona al cui vertice è posto un grande casco - a mo' di casco da permanente.

OPERAIO

Roman? Che ci fai qui?

L'espressione di Roman sembra diversa, più sicura.

ROMAN

Pendete il *SottoSapiens*.

Degli uomini, in divisa scura, si fiondono sull'operaio bloccandolo per le braccia.

Roman, nel frattempo, si alza dalla sedia osservando la scena da lontano.

ROMAN

... E comunque ho una laurea, due master e tre stage retribuiti in voucher alle spalle...

STACCO

2.INT. STADIO, STANZA Q.I. - GIORNO

Un grande ambiente immerso in una luce biancastra.

L'operaio, ora, è seduto dove prima aveva preso posto Roman. E' completamente bloccato, non si può muovere. Dalla sua fronte colano rivoli di sudore. I suoi occhi, impauriti, roteano veloci in cerca di un aiuto.

OPERAIO

Non fatemi nulla, giuro che sarò leale. Viva i Sapiens, viva Silvia!

Pochi secondi e l'operaio - e la stanza intera - vengono avvolti da un'intensa luce bianca.

STACCO

3. SIGLA SAPIENS

Immagini di repertorio accompagnate ad un pezzo musicale in completa dissonanza con ciò che viene mostrato (forse "Satisfaction" di Benny Benassi): volti stanchi, sdentati ma sorridenti di contadini e agricoltori, donne e uomini del Sud Italia, barconi di migranti sulle coste di Lampedusa, l'intervista ad una giovane *Rita Levi Montalcini*, un treno a vapore, il Duomo negli anni sessanta, operai che escono dalla Fiat, Scioperi studenteschi, Pasolini, Fellini agli Oscar, le veline che ballano a Striscia la notizia, Partigiane con i fucili, Un deputato che in Parlamento stappa lo spumante durante la caduta del governo Prodi, Berlusconi nel suo primo intervento alla nazione nel momento in cui il labiale pronuncia la seguente frase: "L'italia è il paese che amo".

4. INT. CASA AMIDEI, CORRIDOIO - NOTTE

QUALCHE ANNO PRIMA...

Una serata di metà settembre.

Un brusio e una melodia da pianoforte, lontane e ovattate, riecheggiano tra i consumati dorsi di voluminose enciclopedie. Una libreria ricolma, infatti, ricopre i muri di un lungo corridoio - dal cui vertice sembra provenire la musica.

Oggetti *Art Decò* arricchiscono l'ambiente.

Su un antico parquet in rovere procedono, incerte e lente, due **New Balance bianche**. Lise, si aggirano per quel corridoio fermandosi, di tanto in tanto, vicino a qualche scaffale della ricca biblioteca.

Appartengono a **SILVIA (27)**, ha incarnato pallido e indossa un pullover nero e dei jeans sbiaditi. Sembra intimorita dalla magnificenza della casa. Sfiora, incuriosita, le copertine rigide di manuali e romanzi.

D'un tratto due ragazzi, sulla trentina, sbucano da una stanza e si scontrano con Silvia. Entrambi eleganti e *upper class* ed entrambi con un *pacchetto* tra le mani, squadrano Silvia con sufficienza. Uno di loro le rivolge un'occhiata scontrosa.

RAGAZZO

Ma ti svegli?

SILVIA

(sistemandosi i capelli)

Mi siete venuti voi contro...

I due, sprezzanti, si dirigono verso la fine del corridoio, entrando in una stanza illuminata e piena di gente.

Silvia si affaccia, cauta, su quello stanzone, la prima cosa che scorge è la riproduzione in miniatura de "La Sapienza". La fissa, come rapita.

A rompere il silenzio una voce...

ETTORE (V.O.)

Ti sei persa?

5. INT. CASA AMIDEI, STUDIO - NOTTE

Silvia s'inoltra nello studio. Su una chaise longue maculata è spalmato **ETTORE (25)**, ha uno sguardo impudente ed è avvolto in una nuvola di fumo. Tra le mani un libro...

SILVIA
Cosa leggi?

Silvia dà un'occhiata complessiva alla stanza: è un ampio studio arredato in stile neoclassico. Ettore si alza dalla poltrona e, con il libro tra le mani, le si avvicina felino.

Infine le schiude il libro davanti... Al suo interno c'è una cavità in cui sono state collocate bustine di erba.

ETTORE
La Repubblica di...

Ettore sbircia la copertina.

ETTORE
... Di Platone.

La ragazza, per un attimo, rimane interdetta. Con la mano allontana il libro da sè.

SILVIA
Sei il figlio del professore?

Ettore le sorride, accomodante...

SILVIA
Dove lo posso trovare?

... Poi risprofonda nella chaise longue. Con le dita indica la fine del corridoio.

ETTORE
Se cambi idea, mi trovi qui. A
"leggere".

Silvia esce dalla stanza e raggiunge la fine del corridoio.

La **MUSICA** e il **BRUSIO** si fanno sempre più insistenti.

6. INT. CASA AMIDEI, SALONE - NOTTE

Le pareti, alte e affrescate, sovrastano le migliori menti in circolazione a Roma; tra professori e dottorandi.

(CONTINUED)

Silvia avanza nella ressa di giovani occhialuti e alticci, alternata da sporadici assembramenti di ultracinquantenni in giacca di velluto a coste.

La ragazza perlustra tutta la metratura del salone. Aguzza la vista e intravede un **uomo**, sulla sessantina, conversare intimamente con una giovane e biondissima ragazza.

Si sofferma su di loro, osservandoli con diffidenza ma qualcuno la chiama...

RUBEN (V.O.)

Silvia!

Silvia si volta, un ragazzo alto e filiforme sta agitando un braccio verso di lei. E' **RUBEN (29)**, il suo viso asciutto e lievemente lentigginoso è incorniciato da una folta barba fulva. Di fianco a lui una ragazza mora, avvolta in un *vistoso abito nero paillettato*.

Silvia lo raggiunge e si ferma di fronte a lui ignorando completamente la ragazza.

ETTORE

Pensavo avessi lasciato perdere.

SILVIA

Perché?

RUBEN

E' una festa... Tu odi le feste.

SILVIA

Come? E' da mesi che aspetto il via per questa ricerca. Sono sicura che Amidei è riuscito a trovare i fondi.

ETTORE

Ma dov'è?

Silvia si gira...

In lontananza si scorge Amidei adagiare una mano sulla spalla nuda della ragazza di fronte a lui.

SILVIA

A indottrinare giovani innocenti...

... Poi si rigira.

SILVIA
Suo figlio mi voleva vendere del
fumo.

Tra i tre cala un silenzio imbarazzato che si protrae per qualche secondo. Gioco di sguardi. Ruben si schiarisce la voce.

RUBEN
Lei è Camilla. Non vi ho
presentate.

La ragazza, trepidante, le porge la mano. Silvia gliela stringe.

SILVIA
Cosa studi?

CAMILLA
(con un ostentato accento
inglese)
Fashion Journalism.

SILVIA
(con supponenza)
Si vede.

Camilla la guarda tra il perplesso e l'indignato.

SILVIA
Sei vestita molto bene.

Camilla le sorride, entusiasta per il complimento.

CAMILLA
Grazie!

Ruben espira, sollevato.

Ad un tratto una mano sfiora la schiena di Silvia. E' la mano di **AMIDEI (60)**.

AMIDEI
Dobbiamo parlare. Venite.

Silvia e Ruben, sorpresi, osservano Amidei allontanarsi e lo seguono a debita distanza lasciando Camilla sola e con il cocktail in mano.

7. INT. CASA AMIDEI, STUDIO - NOTTE

Amidei è seduto con le gambe incrociate sulla sua antica scrivania in legno massello. Giocherella con un fermacarte d'argento.

Silvia e Ruben sono di fronte a lui, in piedi. Entrambi fremono dalla voglia di conoscere il verdetto.

AMIDEI

La vostra ricerca è davvero molto valida e, in quanto Preside del corso di Laurea in Filosofia, ho fatto tutto il possibile per ottenere i finanziamenti...

Silvia raggela.

AMIDEI

... Mi dovete credere. Ma, il momento è delicato. *La Sapienza* sta rifacendo gli impianti di aerazione e una grande aula studio con bar... Siete capitati nell'anno sbagliato.

Ruben, incredulo, si stropiccia la fronte con le dita.

RUBEN

Professore, lei ci aveva promesso che ormai era fatta. Era solo questione di tempo, di firme, di strette di mano...

AMIDEI

Ruben, hanno raggirato anche me. Il rettore mi ha promesso che, però, l'anno prossimo...

Silvia è spazientita.

SILVIA

"L'anno prossimo" è troppo tardi professore...

Amidei la rimbrotta goliardicamente.

AMIDEI

Suvvia signorina, siete giovani.

RUBEN

Io ho quasi trent'anni professore, non posso più permettermi di fare il ricercatore non pagato.

(CONTINUED)

AMIDEI

Trent'anni? E' l'età più bella! Se
li goda.

Ruben e Silvia si lanciano un'occhiata piena di sdegno.

Improvvisamente qualcuno bussava alla porta dello studio.

AMIDEI

Avanti!

Una **DONNA (50)** di origini filippine si affaccia allo studio.

DONNA

Signore, è finito spumante. Che
faccio?

Amidei si tortura la barba brizzolta del mento...

AMIDEI

Questo è un problema. Arrivo
Maria...

Maria si allontana e Amidei si alza raggiungendo l'uscio
della stanza. Prima di congedarsi lancia un ultimo sguardo
ai due, immobili e indignati.

AMIDEI

Silvia, Ruben...

Sembra il principio di un pensiero molto profondo...

AMIDEI

Se domani spostaste la vostra roba
dall'ufficio mi fareste un enorme
favore. Grazie.

Amidei esce di scena e chiude la porta dietro di sé.

Ruben e Silvia si osservano, interdetti.

SILVIA

Ma che pezzo di mer...

Ruben, ancora destabilizzato, la interrompe.

RUBEN

(inspira agitato)

Ho lasciato Camilla da sola, devo
tornare da lei.

Anche Ruben ritorna alla festa lasciando Silvia isolata nel
mezzo dell'ampio studio. Rimane per qualche secondo a
riflettere.

(CONTINUED)

La statuetta de "La Sapienza" è ancora lì, a scrutarla con sufficienza.

Silvia, in un moto di stizza, le dà un colpo e la scultura cade a terra, scheggiandosi.

STACCO (ELLISSI TEMPORALE)

12. INT. STUDI TELEVISIVI - GIORNO

Qualche tempo dopo, ovvero il Futuro...

Un allegro jingle jazz - alla "Take Five" di Dave Brubeck - apre un talk show. Uno scroscio di applausi.

L'intensa luce di fari rischiara una porzione di pubblico.

Piccoli schermi di macchine da presa riproducono, da angolazioni diverse e distorte, un volto femminile, sembra quello di Silvia.

PRESENTATORE (V.O.)

Eccoci nuovamente con il nostro
Presidente!

Un **PRESENTATORE (45)**, completo blu e sorriso smagliante, è seduto di fronte a Silvia, insolitamente elegante fasciata nel suo tailleur Armani. I capelli corvini, corti e ordinati, incorniciano un viso dal colorito decisamente meno pallido e più roseo.

Silvia sorride guardando dritto nella telecamera.

Tra i due, una lunga scrivania di vetro sulla cui superficie è esposto il nuovo libro di Silvia: "Nella vita ci vuole Q.I.". Sulla copertina il suo fiero e ammiccante mezzo busto.

PRESENTATORE

Da Minus Habens a Sapiens è un capitolo del suo libro che, ripeto, uscirà in libreria e in formato kindle fra pochi giorni. Insomma, ci spieghi, in quanto primo rappresentante della Sapiocrazia, Sapiens si nasce o si diventa?

Silvia inspira profondamente...

SILVIA

Ottima domanda. Vede, il punto è proprio questo. Essere Sapiens è un

(MORE)

(CONTINUED)

SILVIA (cont'd)
percorso, per questo offriamo a tutti la possibilità di potenziare le proprie facoltà tramite corsi e scuole, totalmente finanziati dallo stato. Tutti hanno il diritto e la possibilità di emanciparsi.

L'uomo, gentilmente, la interrompe.

PRESENTATORE
Certo. Ma da alcuni è stata aspramente criticata e, il suo modello di governo, accostato ad una "dittatura". Cosa risponde?

Il volto di Silvia si fa stranamente disteso.

SILVIA
Se mi criticano significa che esiste una pluralità di opinioni e quindi viene a mancare la base per una dittatura... Come amano speculare.

Silvia accavalla le gambe.

SILVIA
Contano i fatti. E l'Italia, ora, è il punto di arrivo e non più di partenza. Molti stati ci stanno emulando e non escludo un ampliamento dei confini nazionali...

PRESENTATORE
Questa sì che è un notizia!

Silvia lo interrompe, poi si volta osservando, decisa, la telecamera frontale.

SILVIA
Il governo Sapiocratico si basa sul concetto di meritocrazia. E la meritocrazia è sinonimo di libertà. E la libertà, senza intelligenza, è solo tempo perso.

Il presentatore afferra il libro.

PRESENTATORE
Bene, non dimenticatevi di comprare questo imperdibile saggio. Dal quattro Marzo in libreria!

Applausi da parte del pubblico. Dietro le quinte, tra gli addetti ai lavori, s'intravedono due sagome osservare, attente, l'intervista; sono **DOXA (27)** e **CARLO (36)**.

Il presentatore le si avvicina con fare fintamente guardingo...

PRESENTATORE

Sulle Sapiolimpiadi.... Qualche aggiornamento? Indiscrezioni?

Silvia si passa le dita sulle labbra, a mo' di cerniera chiusa.

Il pubblico ride e sussurra.

Il presentatore alza le mani, poi si volta verso il pubblico...

PRESENTATORE

Avete sentito? Ringraziamo ancora il Presidente... E' sempre un piacere averla ospite qui.

(voltandosi verso la telecamera)

Torniamo tra poco con il prossimo "criptico" ospite... Il direttore de *La Settimana Enigmistica!*

Risate e altri applausi.

17. EST. SAPIOPOLIS, VIA DEL CORSO - GIORNO

Prima di Bulgari e Valentino - ormai modesti marchi - c'è un negozio la cui insegna domina lo skyline dei grandi brand: è una libreria.

Ruben - con un cappellino in testa - e Gegè, si avvicinano con disinvoltura alla porta principale.

Gegè cammina velocemente ma Ruben lo ferma, ammonendolo.

RUBEN

Non dare nell'occhio e per nessuna, nessuna ragione, parla con i commessi.

Gegè annuisce e i due avanzano verso l'entrata. Lo sguardo torvo e minaccioso di un **BODYGUARD (38)**, **all'ingresso**, si addolcisce in un sorriso ammiccante non appena li vede passare.

18. INT. SAPIOPOLIS, LIBRERIA - GIORNO

La struttura interna è avveniristica: ampie vetrate affacciate su sfarzose fontane e cortili interni. Gli scaffali, ripieni di libri, sono incastonati nel muro.

Sono presenti ampi spazi adibiti alla lettura con bar e poltrone ergonomiche.

Una sala è dedicata alla palestra. Si scorgono, infatti, persone in mise sportiva correre sui tapis roulant - dotati di kindle per la lettura incorporato.

Gegè si guarda intorno, ammirato ed eccitato.

RUBEN
(a Gegè)
Non ti perdere, eh.

Ruben prende un carrello e tira dritto verso la saggistica.

Ruben è assorto nella lettura dei titoli. A volte si ferma a consultare qualche quarta di copertina. Ad un tratto, il suo carrello finisce su un cartonato che cade a terra. Un **TONFO**. Qualcuno si gira per squadrarlo. Lui sorride, in imbarazzo.

Poi raccoglie il cartonato e si accorge che ritrae il mezzo busto di Silvia.

RUBEN
(parlando con il cartonato)
Sapevo che non potevi essere fatta
di carne e ossa come tutti noi...

Afferra una delle innumerevoli copie de "Nella vita ci vuole Q.I." e l'aggiunge agli altri libri selezionati.

STACCO

Gegè percorre i corridoi della libreria, estasiato dai colori, dalle copertine, dai clienti che affollano il negozio. Mentre osserva, rapito, lo scaffale di "saggistica orientale" una voce s'insinua nel suo raggio uditivo...

RAGAZZA (V.O.)
... Scusa?

Gegè si volta. Una figura celestiale gli si manifesta: è una **RAGAZZA (22)** dai lunghi capelli biondi e lisci a incorniciarle un viso etereo. Indossa una t-shirt rossa.

(CONTINUED)

RAGAZZA
Cerchi qualcosa in particolare?

Gegè, colpito dalla sua bellezza, non sa che dire, farfuglia qualcosa.

GEGE'
No. Sì. Cioè. Non saprei. Non vengo spesso.

La ragazza gli sorride, quasi intenerita.

RAGAZZA
Se vuoi ti posso aiutare. L'ultimo libro letto?

GEGE'
(agitato)
Molti...

RAGAZZA
Sii più specifico.

GEGE'
Vediamo... Ne leggo così tanti al mese che... Sai com'è... Si fa fatica a ricordarseli tutti.

Il ragazzo, in difficoltà, si guarda intorno. I suoi occhi intercettano, esposto in bella vista su uno scaffale, *Così parlò Zarathustra*.

GEGE'
(dandosi un tono)
Guarda... L'ultimo... "*Così parlò Zarathustra*" di **Niezsche**.

Sul volto della ragazza si fa largo una smorfia sghemba.

RAGAZZA
Ah... Quindi ti piace **Niezsche**?
Anche a me. Molto.

GEGE'
Vedi? Abbiamo molte cose in comune...

RAGAZZA
Ti andrebbe di venire in un posto?

Gli occhi di Gegè si allargano dalla gioia.

Ora? GEGE'

Sì. RAGAZZA

Certo. Dove andiamo? GEGE'

La ragazza lo prende per mano trascinandolo per un lungo corridoio pieno di scaffali. Gegè si lascia condurre, senza opporre resistenza.

La giovane, infine, si ferma di fronte ad una poltrona al cui vertice, sospeso, c'è un casco. Gegè osserva la macchina stranito.

Cos'è? GEGE'

Grazie a questa macchina abbiamo la possibilità, tramite un algoritmo, di conoscere i libri che potrebbero interessarti di più. RAGAZZA

Gegè rimane impalato, non sa bene che fare.

... Accomodati. RAGAZZA

Il ragazzo, titubante, sprofonda nella poltrona. La ragazza sistema il casco sulla testa di Gegè.

Non farà male, vero? GEGE'

La cultura non fa mai male. RAGAZZA

STACCO

Ruben è davanti al bancone della cassa. Ha pagato tutti i libri che sta prontamente inserendo in due capienti zaini.

D'un tratto un fastidioso **RUMORE** - simile alla sirena della polizia - si propaga in tutto il negozio.

Ruben si guarda intorno, Gegè sta correndo verso di lui, seguito da due **UOMINI** in divisa.

(CONTINUED)

GEGE'
(ansimando)
Corri Ruben!

Ruben s'infila gli zaini in spalla e i due si affannano verso l'uscita. La superano ma ad attenderli c'è il bodyguard di prima che, stranamente, se li lascia scappare.